

Come vivono i giovani nelle città toscane / 3 Grosseto

E poi arriva la droga di provincia

Qualche anno fa il primo allarme ad un convegno della Camera di Commercio - L'ondata di perbenismo e del terrorismo psicologico - Prime apparizioni nelle ville «ricche» della costa - Anche qui c'è un'economia sommersa, basata su turismo e terziarizzazione - Non ne esce indenne nemmeno l'Amiata - Perché manca la fiducia



DISCOTECA JUNIOR Aperta tutte le sere compreso sabato e domenica pomeriggio. DISCOTECA SENIOR E SPAZIAL Tutti i venerdì fisco con i migliori compatti. Sabato sera e domenica pomeriggio discoteca. Domenica sera, discoteca e L'Esce. Tutta la famiglia si diverte al CONCORDE.

TUTTI ai SUPERMERCATI del CARRATORE TITIGNANO (PISA) CALZATURE PELLETTERIE VALIGERIE BORSE VARIE BORSE COCCODRILLO BORSE PITONE ARTICOLI VARI PELLICCE PREZZI SPECIALI DI FINE STAGIONE

REGIONE TOSCANA GIUNTA REGIONALE La Regione Toscana in attuazione dell'art. 38 della legge 5-8-1978 n. 457 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 367 del 24-1-1978 emana il seguente AVVISO PUBBLICO per la presentazione delle domande per accedere al finanziamento di interventi destinati al completamento di programmi di edilizia convenzionata-eggevolata in corso di realizzazione.

attivizzare i buoni giovani. 1.200 drogati su una popolazione inferiore a 70 mila abitanti e su un nucleo di 8-9 mila giovani fanno effetto. Per molto tempo la cifra è stata bevuta. La città entra in scena. Una bimba porta a scuola insieme alla merenda una scatola piena di pasticche verdi che offre ai compagni e viene accusata di spaccio di droga. Erano soniferi presi alla mamma ma la polizia ha il suo da fare per spiegare. Paradossalmente gli stessi drogati contribuiscono ad amplificare le dimensioni del fenomeno: una ragazzina di una quindicina d'anni confessa che si drogano anche i bambini delle elementari. Non è vero, lo dice solo per darsi importanza ma la gente ci crede.

indicative naturalmente, frutto di intuizioni che portano a dare come credibile un letto almeno doppio. Di certo ci occuparsi, il perbenismo si ricorda del dramma a gettone. Come quando un'overdose stronca una ragazza dal cuore debole o quando il conosciuto eroinomane dà in escandescenze per il corso, davanti a tutti ed è inseguito a sirene spiegate per le viziuzze del centro. Grosseto e soprattutto i suoi giovani continuano a vivere la droga come un grosso problema con cui fare i conti. E questo è l'importante al di là delle cifre sempre contestabili. Ci si interroga sul perché. Disgregazione sociale, terziarizzazione, turismo, subalterno culturale, forza penetrante delle mode, riflusso: il cocktail della droga. In questura fanno osservare che le sue prime apparizioni la roba l'ha fatte in una estate di qualche anno fa sulla costa. A Follonica in una

realità. Nella città dove le più grandi fabbriche sono il comune e la Rama (trasporti pubblici) si succhia reddito da zone sotterranee, nella marea del turismo e del lavoro nero, nell'arcipelago del secondo lavoro. E' tra i figli di questa piccola e media borghesia con poche disponibilità economiche che solo per le statistiche, che la droga fa i suoi proseliti: i soldi per lo spinello e l'eroina non mancano, il desiderio di evadere è forte, l'emulazione per chi ha denaro ancora di più. Ma se questo vale per i bivacchi di piazza Duomo o di Piazza San Francesco come spiegare la rotta degli argini sull'Amiata, all'Abbadia e nei paesotti vicini? Al solito una spiegazione unica non c'è ma come non pensare alla frustrazione immensa anche tra i giovani

I giovani chiedono di intervenire

GROSSETO - Ma è proprio vero che i giovani si rinchiodano nel «privato», si autosecludono dalla politica e dalla partecipazione democratica? Questo è l'interrogativo che aleggia ieri mattina, nell'aula magna della scuola media di Piazza De Maria, stracolma di 400 giovani e ragazze al di sotto dei venti anni, studenti e studentesse degli istituti superiori, che astendendosi dalle lezioni per iniziativa della FGCI si sono dati appuntamento per partecipare ad una discussione sui problemi della droga. E' la prima volta, che a Grosseto, giovani e ragazze, di ogni orientamento politico, militanti della sinistra storica e dei gruppi extraparlamentari da Democrazia Proletaria a Lotta Continua, in modo unitario e democratico hanno affrontato un confronto sul fenomeno della diffusione della droga. Questo problema a Grosseto, sul

l'Amiata e nelle località litoranee, Follonica e Orbetello, come dimostra la morte per una iniezione di eroina di Silvana Falaschi, si presenta in termini quanto mai preoccupanti. Una indagine compiuta dal consorzio socio-sanitario di Grosseto, portata a conoscenza dell'assemblea, il fenomeno si manifesta in percentuali che non hanno nulla da «invidiare» alle casistiche nazionali. L'iniziativa della FGCI si è tenuta al termine di una settimana di mobilitazione, mostre e giornali parlati, la raccolta di 5.000 firme per una petizione contro la droga che sarà consegnata domani mattina al Comune, al consorzio socio-sanitario e al provveditorato agli studi. La vivace assemblea si è sviluppata attraverso un intrecciarsi di botta e risposta fra il segretario provinciale della FGCI compagno Fortini, il sindaco di Grosseto Giovanni Finetti, l'assessore provinciale alla pubblica

istruzione compagno Bruno Medda, il presidente del consorzio socio-sanitario Raniero Amarigi e la compagna Marisa Nicchi, segretario regionale della FGCI. Come il consorzio socio-sanitario intende, partendo dall'indagine conoscitiva sulla droga, costruire concrete iniziative di prevenzione, cura e riabilitazione? Cosa fa il Comune e più in generale l'ente locale per prevenire il fenomeno? Quale deve essere il ruolo e l'atteggiamento della scuola, delle istituzioni della famiglia su questo problema? Queste in due ore serrate di dibattito. Il compagno Finetti, nel porre l'accento sulla necessità, da parte degli enti locali, di superare un certo ritardo ha comunicato lo stanziamento erogato dalla Regione Toscana per la costituzione a Grosseto di un centro sociale per i tossico dipendenti. Il centro dovrà avere carattere «aperto» e rieducativo, attento a escludere spinte alla «criminalizzazione» del drogato, che sarebbe errore considerare «diverso ed emarginato». Lo stesso concetto è stato ripreso dalla compagna Marisa Nicchi che ha sottolineato l'importanza della costruzione di questi centri, non «ghetti», socialmente gestiti, che siano in grado di condurre una azione di prevenzione e disintossicazione tramite un rapporto con la società e con i giovani. Per concludere, quindi, ciò che proviene dai giovani di Grosseto, è la richiesta di sviluppare una consapevolezza di massa sul problema droga, di dibattito e di discussione che deve passare all'interno di tutte le componenti sociali e istituzionali, non escluso il Parlamento, invitato ad approvare una modifica alla legge 665.

Come certi imprenditori interpretano la bolletta di accompagnamento

«0 ti iscrivi agli artigiani o perdi il posto»

In gennaio centotrenta nuove lavoranti a domicilio iscritte nelle liste di collocamento mentre tante «catenine» si iscrivono all'artigianato - Molte negli elenchi del lavoro a domicilio - Cosa si escogita per aggirare la legge

EMPOLI - Qualche migliaio di persone - quasi esclusivamente donne - lavora nell'abbigliamento. Una miriade di aziende, grandi e piccole, sparse ad Empoli e nei paesi vicini. Tantissime piccole «catenine», nate come funghi negli ultimi anni: quattro, cinque, dieci donne, lavorano insieme in un fondo, vicino a casa, per conto dell'industria-madre, spesso senza assistenza né pensione. Con la pelle e con la stoffa, fanno un po' di tutto, dai pezzi pregiati, per le boutique, a quelli più scadenti, per i mercati ed i grandi magazzini. E' un osservatorio più che attendibile, per scrutare ciò che accade in questo settore. L'interrogativo del momento è questo: quali sono state le ripercussioni, le conseguenze più dirette della «bolletta di accompagnamento» sull'organizzazione del lavoro? Le risposte che daremo, quasi certamente, saranno analoghe a quelle che avremo trovato nel Pratese o a Pisa.

ce e quindi - almeno in teoria - non possono continuare a portare il materiale alle donne che lavorano al nero, cioè senza essere regolarmente assunte ed assicurate. Le reazioni sono state varie. Una buona parte delle lavoratrici «nere» sono state assunte ed iscritte negli elenchi del lavoro a domicilio. Questo - dicono alla Camera del lavoro - è un fenomeno molto diffuso, ed è senz'altro da accogliere con soddisfazione, perché è ciò che i sindacati hanno sempre rivendicato. Altri padroni hanno battuto strade diverse. Qualcuno ha smesso di portare il lavoro alle donne, per non incorrere nelle sanzioni previste dalla legge: probabilmente c'è anche chi ha deciso di «rischiare», magari aspettando la notte per fare i trasporti, sperando che i controlli siano più rari. Diversi imprenditori scelgono l'arma del ricatto, o vi iscrivono all'artigianato, come azienda autonoma, oppure non si fanno costretti a lasciarsi senza lavoro. Sembra che molte operai, soprattutto in alcune frazioni, abbiano accettato.

si toglie ogni responsabilità smette di fare investimenti, tutto gli diviene più comodo. Le piccole aziende che nascono, oltre a dover sostenere oneri notevoli di gestione e di amministrazione, rimangono in balia degli industriali, che possono fare il bello ed il cattivo tempo. Se tornasse un'ondata di crisi come quella del '77, queste aziende sarebbero le prime a cedere, i loro committenti non avrebbero timori a «scaricarle». Se questo processo dovesse andare avanti, sarebbe l'intera economia empolese a risentirne. Come sempre, quando entra in vigore una nuova legge, c'è subito chi si ingegna per aggirarla. Anche in questo caso, ci sono alcune possibilità. Esempio: un camion viaggia regolarmente con la sua bolletta; quando è arrivato a destinazione, se non ci sono stati controlli, si strappa la bolletta, senza lasciare traccia, oppure se ne compila una nuova, scrivendo una quantità di merce inferiore a quella realmente trasportata. L'anno prossimo, con i nuovi stampati forniti dal ministero delle Finanze, anche questi spigolati dovrebbero chiudersi e l'applicazione della legge dovrebbe divenire più completa. Alla Camera del lavoro, il giudizio è di soddisfazione.

Una scelta sbagliata

«Eppure - commenta Tiziana Cerboni, della FILTEA di Empoli - questa è una scelta sbagliata. Il padrone

I costi di gestione

Meno soddisfatti, ovviamente, gli industriali. Soprattutto quelli piccoli e medi, che si sono sempre serviti del lavoro a domicilio. Non solo è diventato più difficile evadere, ma sono aumentati i costi di gestione, per poter tenere un'amministrazione accurata, che registri tutti gli spostamenti dei prodotti e dei materiali. Le grandi imprese preferiscono altre soluzioni: meglio decentrare, meglio andare a cercare le zone del meridione in cui le lavoratrici si accontentano di poco. Lentamente, la situazione si sta assestando, dopo i sussulti delle prime settimane. Alla sede del sindacato, negli studi dei commercialisti, comunque, continua il via vai di persone che chiedono informazioni, consigli, suggerimenti.

Cos'è la «bolletta di accompagnamento»

E' stata una novità per tutti. All'inizio, qualche incertezza per gli amministratori, dubbi di interpretazione e di applicazione; adesso le acque sembrano essersi calmate. Le norme sulla «bolletta di accompagnamento delle merci» contenute nel decreto del Presidente della Repubblica n. 627 del 6 ottobre 1978 - sono entrate in vigore il 1° gennaio. L'articolo 1 stabilisce che «i beni viaggiati devono essere accompagnati, durante il trasporto, da bolletta di accompagnamento o da fattura o da altro documento... emesso dal mittente prima del trasporto». Vuol dire che, chiunque porta con sé delle merci, è tenuto ad avere un documento in cui siano identi-

cati il mittente, il destinatario, il trasportatore, la natura, la qualità e la quantità dei beni, con il numero progressivo, la data e l'ora del trasporto. A cosa serve? Semplicemente, ad impedire le evasioni dell'Iva, che finora sono state assai frequenti. Una funzione importante, dunque. Con la bolletta, tutti i movimenti devono essere registrati. Naturalmente, la nuova legge non si applica in alcuni casi, come quello della massaia che va a fare la spesa e torna a casa con la macchina piena di cibi e di detersivi, o del venditore ambulante autorizzato; l'articolo 4 prevede otto ipotesi, nelle quali non si fa uso della bolletta. Le possibili violazioni di queste norme sono punite con multe che oscil-

lano tre le centomila lire ed i tre milioni; in alcuni casi, per i trasgressori, c'è la reclusione fino ad un massimo di tre anni. Il decreto ministeriale del 29 novembre 1978 detta le disposizioni per l'attuazione del D.P.R. 627. Precisa i requisiti della bolletta e degli altri documenti equivalenti; all'articolo 10, stabilisce che a partire dal 1° gennaio del 1980 dovranno essere utilizzati appositi stampati, preparati dalle tipografie autorizzate dal ministero delle Finanze, con numerazione progressiva e con prefissi alfabetici di serie. Con quest'ultima misura, i margini per le evasioni dovrebbero ridursi ulteriormente.

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino, LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE annuncia la vendita straordinaria della sua collezione esclusiva di TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI con SCONTI REALI sino al CINQUANTA PER CENTO di cui alcuni esempi. Preghiere Kashmir cm. 100x60 circa Lire 40.000. Tappeti Persiani cm. 200x150 circa Lire 220.000. Bukhara Kashmir cm. 300x200 circa Lire 420.000. Tappeti Persiani cm. 300x200 circa Lire 590.000. CHIUSURA IMPROVVISABILE SABATO 24 FEBBRAIO Galleria IL FARO Piazza del Duomo, 6 rosso FIRENZE tutti i mobili in stile verranno offerti con SCONTI ECCEZIONALI Fausto Falorni